L'*ORCOLAT* di G. M. MONASSI

Anche le sventure, che possono cambiare il corso della vita di un popolo, sono avvenimenti storici da ricordare. Il sisma, che dal 6 maggio 1976 ha sconvolto gran parte del ridente Friuli cambiando per non pochi antichi paesi il loro secolare volto, è stato fissato in un'artistica medaglia dal rinomato medaglista friulano prof. Guerrino Mattia Monassi, capo incisore della Zecca di Roma e realizzata dall'A.M.E.S. (00179 - Roma, via Poggi d'Oro, 35).

È un'opera spontanea di tormentata immediatezza poetica scaturita dalla fantasia dell'artista al ricordo della leggenda dell'orco che aveva popolato i racconti della sua infanzia e che, forse fondava le sue radici addirittura nel sisma che sconvolse nel 1511 i castelli di Udine, di Buia, Gemona, Cividale e molte altre terre, terremoto ricordato dagli storici ed anche nella sua « Cronaca » dal nostro Sebastiano Màntica.

Essa raffigura sul dritto il velloso ed orrendo gigante (sí orrendo che non osa mostrare il volto) ripreso nell'atto di attanagliare e stritolare con le sue terribili mani un insieme di fiorenti campanili (simbolo dei paesi colpiti) e all'ingiro l'esclamazione: ...L'ORCOLÀT L'ÈRE VÊR...

(quasi a darsi ragione del mostro raccontato nelle leggende) - 1976 GNOT DAL SÎS DI MAI. La figura dell'orco burlone che, in genere si limitava a fare scherzi bonari e di cui si servivano le donne e le mamme per divertire i bambini, e che invece, quando s'inquietava e diventava minaccioso, non restava piú « tra l'orrido intrigo dei massi nascosto » — come scrive il poeta friulano Giuseppe Ellero —, ma scendeva dalle montagne della Carnia, mentre un « ululo enorme sorgea sul tuo tetro cammino », posando un piede su una montagna e un piede su un'altra, facendo tremare tutto e tutti. Allora faceva veramente paura ai bambini cattivi e da « ORCUL » si trasformava in « ORCOLAT » spaventoso ed inesorabile.

La forza del *transfert* psicologico che caratterizza il dritto, per cui l'artista alla realtà sostituisce l'irreale, si trova anche nel rovescio: (all'ingiro) - PAR DA UNE MAN AE ÎNT FURLANE A TORNÀ COME PRIN - (al centro) il tradizionale *fogolâr* con tutti i suoi attributi è stato distrutto, sí, ma l'artista friulano rifiuta anche questa seconda realtà e ce lo offre deliziosamente acceso, l'edera, i colombi, il pepe, il vino, il sale, l'olio, l'acqua (rispettivamente simboli di purezza, religiosità, saggezza, allegria, vivacità, tenerezza, fedeltà e amore — solo l'aceto manca... simbolo dell'acredine — tutti attributi di una nuova felice esistenza che l'A.M.E.S. auspica, devolvendo il ricavato della medaglia alla ricostruzione alla quale s'accinge il tenace popolo friulano.

ANDREA BENEDETTI